

Piccole compatte da combattimento

di Alberto Guerrini



Come si fa ad introdurre una casa che è già leggenda da lungo tempo tra gli appassionati di hi fi? Un marchio che per assicurarsi gli approvvigionamenti di legno stagionato acquistò un'intera linea ferroviaria, e ne utilizzò le traversine (idea che definire geniale sarebbe assolutamente riduttivo!). Una casa che ha di fatto settato tutti gli standard per i magneti più raffinati e performanti, che ha fatto del trasduttore coassiale il suo cavallo di battaglia. Una delle pochissime fabbriche di diffusori in circolazione a dare giusta dignità a valvole come le 300b, attraverso diffusori dall'efficienza e raffinatezza al di sopra di ogni sospetto!

Non siamo qui stavolta a recensire un'appartenente alla serie prestige, che raccoglie nomi come Westminster Royal, Yorkminster SE o GRF Memory, e nemmeno a recensire le ufologiche Kingdom Royal, che ci hanno strabiliato al Top Audio 2010 nei "sotterranei" dell'Ata Quark Hotel di Milano, abbiamo bensì in sala di ascolto il modello di partenza di tutte le serie! Assolutamente le bookshelf più economiche in assoluto, ma che racchiudono nella prestazione acustica tutta la dimostrazione di abilità dei progettisti britannici acquisita negli anni.

ASCOLTO

Rodaggio reciproco, effettuato assieme all'ampli Xindak MT2, una settimana intera di attività non stop con sorgente un I-pod nano da 8 GB carico di tracce lossless di genere vario, dalla classica all'heavy metal, passando per hip hop e lirica, sicuramente le piccole Tannoy si sono legate per bene, anche se la sensazione da subito è sembrata buona. In altri casi e con diffusori di costi anche 10 volte superiori abbiamo assistito a spettacoli letteralmente pietosi ante

burn-in.

Ho effettuato le prove inserendo le F1 in accoppiata con il già citato ampli per cuffie Xindak MT2 (di cui potete leggere i risultati nella prossima recensione dedicata), Nonostante l'esiguo wattaggio, il pilotaggio è risultato agevole e ricco di dinamica, caratterizzato da assenza di distorsioni di sorta.

Naim Sampler 7 (Naim Records, CD): subito la traccia 2 ci trascina de facto in una situazione di ascolto inaspettatamente di un piano differente rispetto alla categoria di prezzo. La voce ne esce vellutata, con giusto contenuto di contrasto e sfumature tonali, pianoforte piacevolmente ricco di vibrazioni e caratteristiche lignee da parte del mobile e delle camere dello strumento. In soldoni si sente il corpo e la presenza oltre alla mera trama da parte del gruppo martelletti-corde, il che è già di per sé un evento. Non solo corpo

ma anche una certa quantità di sana dinamica, sfoggiata da parte dei mini bookshelf, pulita e senza artifici timbrici. Si nota una neutralità generale anche durante i brani di voce femminile successivi, non nasalità, non sibilanti, non rigonfiamento. Niente giochi di prestigio solo musica. La tridimensionalità è molto buona

**Stupisce
la totale
assenza
di distorsione**

come ci si sarebbe potuto aspettare da un diffusore piccolo con trasduttori raccolti tra loro in un piccolo baffle.

Le percussioni e il giro di basso della

traccia 6 aggiunti ad un bel sax descrivono ancor meglio quanto espresso precedentemente riguardo alla ricostruzione della scena sonora più che sufficientemente riverberata e caratterizzata rispetto alle direzioni degli assi principali di una ipotetica terna cartesiana. I passaggi anche molto difficoltosi, in quanto si intrecciano contemporaneamente assoli di tre o più strumenti contemporaneamente e a volumi im-

Costruzione

Le piccole F1 sono la metafora del brutto anatrocchio dell'hi fi. Racchiudono solo sostanza e prestazioni.

Cominciamo col dire che utilizzano un tweeter con magneti in neodimio schermato, a cupola morbida realizzata in poliuretano smorzato con strato in nitro uretano; il woofer è anch'esso di forma emisferica ma concava, in polpa di carta multi fibra molto veloce, leggera e rigida, di stampo superclassico e dal generoso magnete, con cestello pressofuso, il tutto made in Tannoy e non in China.

Il mobile in MDF da 1,5 cm di spessore e rinforzi interni, assicura un'ottima sordità e smorzamento, se rapporto lo spessore alle dimensioni.

L'accordo reflex sfocia sul baffle, al di sotto rispettivamente di tweeter e woofer; ciò consente un inserimento come la

definizione stessa di Bookshelf suggerisce, ovvero in una eventuale libreria, viste anche le ridotte dimensioni; nella confezione si possono trovare degli inserti cilindrici in schiuma, i quali, se si ritenesse il basso troppo invasivo e si desiderasse addolcirlo quel tanto che basta, si possono inserire nei due condotti di accordo. Dei post con serraggio a vite e possibilità anche di inserimento di connettori a banana (togliendo gli immancabili tappini isolanti di sicurezza), sono posizionati sul lato posteriore accomodati in una vaschetta. Le griglie sono realizzate con supporti in legno, coperti di tela acustica nera. Possibilità di finitura in legno di Quercia o in legno di Melo.

La semplicità è assurda a filosofia costruttiva, per concentrarsi il più possibile all'essenza del suono. ■

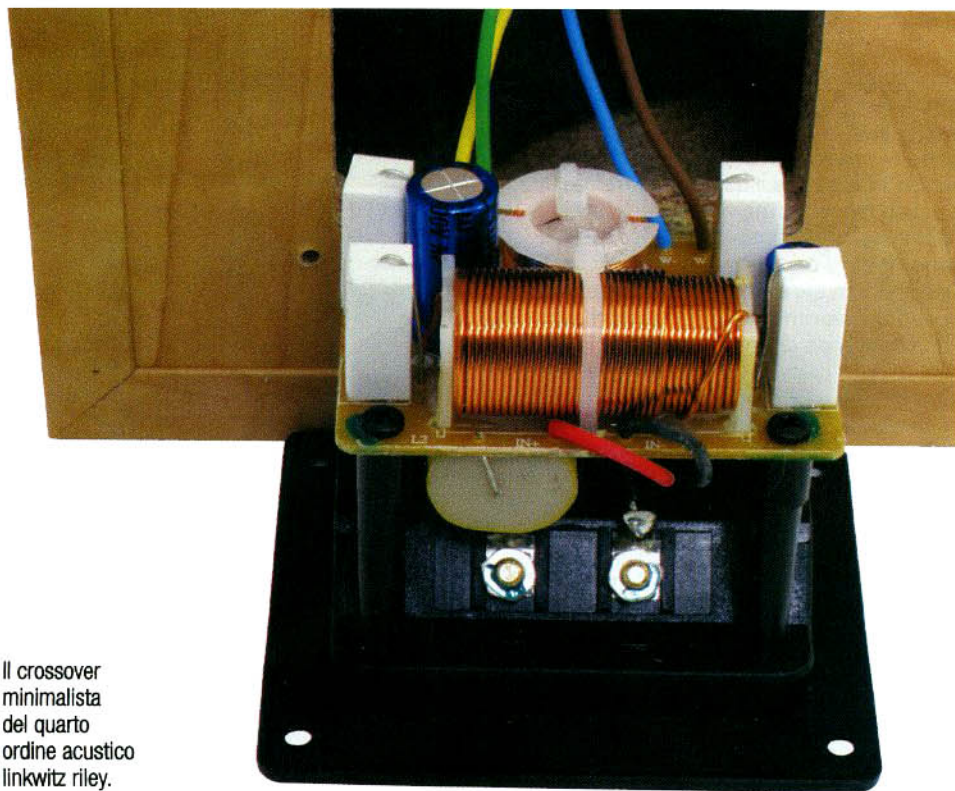
portanti, non mettono affatto alla frusta le piccole Mercury che se la cavano egregiamente e con una certa non chalance. Focalizzazione molto buona, con piani sonori ben distaccati anche se si tratta di una voce solista volutamente resa prioritaria in fase di missaggio della traccia.

Toshihiro Akamatsu "Six Intensions" (Three Blind Mice, XRCD 24); abbiamo di nuovo pianoforte e percussioni, ma questa volta in compagnia di uno strumento come il vibrafono ancor più delicato in quanto a difficoltà di riproduzione. Devo dire che persino in questo caso le F1 se la sono cavata egregiamente, la dinamica della percussione sui tasti di Aka-

matsu è pressoché intatta, ben rapida e per nulla attenuata, come capitato troppo frequentemente in altre occasioni; ben amalgamato lo strumento rispetto ad un pianoforte di nuovo ricco e sufficientemente significativo nella melodia complessiva. La batteria, sia che venga accarezzata dalle bacchette, sia che venga eccitata dalle bacchette, da un risultato coerente e piuttosto materico, con un giusto contrasto e una certa rapidità nell'affrontare i transienti di attacco e rilascio. Vibrazioni e riverberi a gogò lasciano presagire ad una buona quantità di contrasto dinamico e dettaglio, chiaramente non si può pretendere il primato nel microdettaglio o nel microcontrasto, si chiederebbe ve-



Si può apprezzare un'immagine del cabinet del diffusore nel suo complesso: l'accordo reflex è sul baffle anteriore.



Il crossover minimalista del quarto ordine acustico linkwitz riley.

ramente troppo, comunque si può dire che in una qualche misura ci sono. Una certa profondità della scena e ancora una volta una dimensione della scatola sonora condivisibile e coerente si rilevano con costanza. Il contrabbasso, quando presente, stupisce per la concretezza e per la profondità di intervento, esteso e rotondo a sufficienza, con una certa presenza e leggiadria al tempo stesso, si colgono bene le vibrazioni delle corde metalliche avvolte, *Rachelle Ferrell "Rachelle Ferrell" (Capital Records, CD)*: Disco del 1992, impostazione di registrazione tipica, informata non certo all'estremo delle prestazioni audio, ma comunque piacevole e rilassante: si percepisce un contenuto dinamico molto buono e una capacità

Alle volte si partoriscono dei piccoli prodigi

di disimpegnarsi anche a livelli di volume elevati, senza appiattimenti né della scena sonora né del contrasto dinamico stesso. Probabilmente al giorno d'oggi la Ferrell rappresenta una delle più belle voci se non la migliore in assoluto del panorama della musica leggera a livello mondiale: la sua estensione impressionante di sei ottave è sostenuta con sorprendente capacità dalle Tannoy, senza per nulla snaturarne la reale timbrica, senza cadere in distorsione e trovando sempre il giusto contributo da parte di un tweeter sempre all'altezza. Il basso elettrico in particolare è molto buono, chiaroscuro importante per tutto il disco, slapato e quindi non certo facile in quanto a riproduzione.

La cassa della batteria è profonda e sufficientemente veloce anch'essa, il resto della componentistica, cimbali compresi, sono piuttosto buoni e più che sufficientemente veloci e strutturati. La melodia durante tutto l'ascolto dell'album è calda e avvolgente, non da mai l'impressione di affaticare, rimanendo peraltro la ricostruzione piuttosto improntata all'analisi e alla naturalezza. Stupisce la totale assenza di distorsione e la tenuta in potenza anche in situazioni critiche come quando la Ferrell raggiunge il registro flautato (superiore al falsetto) e si prolungano interminabilmente i suoi gorgheggi.

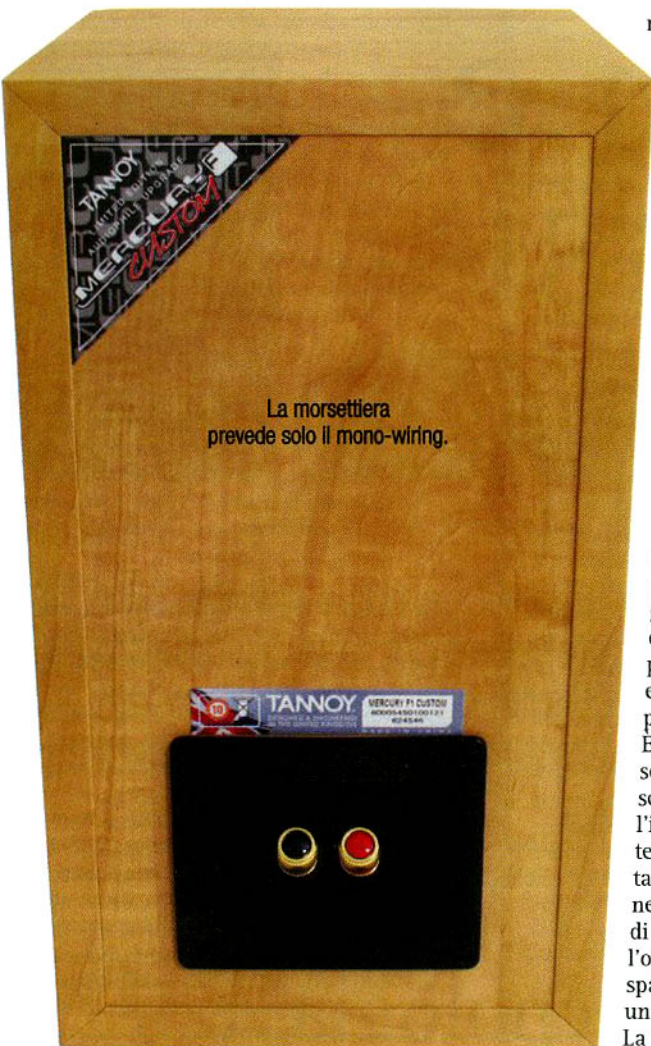
Yuji Ohno trio "For Lovers Only" (Vap Inc. Japan, CD): esempio eccezionale di prestazione con il contrabbasso, molto in primo piano in tutte le registrazioni di Ohno, persino al di sopra del pianoforte, che dovrebbe essere il giusto protagonista della registrazione. Anche ad alte pressioni sonore lo strumento a corda è rotondo e ben cesellato, esce ed entra nei transienti, grazie evidentemente ad una scelta equilibrata magnete-cono, in maniera controllatissima e sufficientemente rapida, certo mancando di quel contorno di iperdettaglio tipico delle categorie superiori, ma con altrettanto piglio dinamico. La tastiera del pianoforte è di nuovo esplorata dall'artista con risultati lusinghieri, più che sufficiente il dettaglio, buona l'armonia complessiva, sempre neutra e decolorata, financo ottima la dinamica: controllata e più che sufficientemente veloce. Non sborda nemmeno la batteria che raramente interviene energicamente e si limita a spazzolate di cim-



Particolare del Tweeter da 2,5 cm di diametro con magnete in neodimio schermato, dome morbido in tessuto di poliestere smorzato in nitro uretano.



Particolare del woofer made in Tannoy senza ogive o protuberanze, con conformazione emisferica concava.



La morsettiera
prevede solo il mono-wiring.

mutua separazione in profondità ed in ampiezza, un po' troppo schiacciata in altezza. I rari crescendo sono resi con cura dalle Mercury che tengono sempre botta senza mai un accenno di affanno o clipping, mantenendo sempre in primo piano la loro bassa richiesta di corrente, nonostante la bassa efficienza dichiarata.

CONCLUSIONI

Si potrebbe considerare questo F1 un diffusore esclusivamente da home theatre ed invece la prova svolta sul campo ha dimostrato che possiede tutte le caratteristiche per ben figurare nella riproduzione a due canali, dandone perfino di santa ragione a produzioni di ben altri costi e ambizioni. Quando si parte in sordina senza proclami e senza ambizioni alle volte si partoriscono dei piccoli prodigi. È evidente l'oculatazza della scelta dei trasduttori e la conoscenza da parte dei progettisti per l'interazione di questi con il materiale dei cabinet, visto il risultato complessivo di naturalezza e neutralità che pervade l'ambiente di ascolto una volta messe all'opera. Dinamica e ricostruzione spaziale sono anch'esse di più di un paio di categorie superiori. La capacità di discesa in basso e di estensione di banda sono molto

buone anch'esse oltre all'ottima versatilità in gamma media e medioalta tipiche di bookshelf di questi litraggi.

La pilotabilità di questi diffusori è peculiarità da non sottovalutare, sono state in grado di

raggiungere pressioni sonore indistorte molto alte, e sufficienti livelli di dinamica, anche con amplificatori dall'esigua erogazione e wattaggio come lo Xindak, nato più come ampli per cuffia che come classico motore per casse tradizionali. Non ho citato volutamente dischi di orchestrale e lirica corale o di organo, ma comunque ciò non vuol dire che non li abbia ascoltati e mi preme, a onor del vero, dichiarare che anche con quelle tipologie di registrazione le Mercury se la sono cavata egregiamente, nonostante i volumi interni ridotti e il livello commerciale del progetto. Certamente non ci si deve illudere di aver trovato il Sacro Graal dell'Hi-Fi, ma non sfigurano per nulla persino in quest'intricato ambito. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: sistema diffusori bookshelf

Tipologia di progetto: Diffusore Bookshelf/da stand Bass reflex con accordo anteriore;

Numero di driver: 2;

Tipologia dei driver: 1 x woofer in polpa di carta multi fibra, sferico concavo diametro 5" (130 mm); tweeter dome in poliestere smorzato con strato in nitro uretano, morbido 1" (25 mm), magnete schermato in neodimio;

Numero di vie:

2 vie, bass reflex con accordo anteriore;

Risposta in frequenza: 55-20000Hz;

Sensibilità: 1W @ 1 m 87 dB;

Potenza max picco erogabile:

100 W massima erogabile;

Potenza consigliata: 10-70 W RMS;

Impedenza nominale: 8 Ohm;

Punti di incrocio crossover: 2900 Hz;

Cestello: cestello pressofuso;

Magnete: neodimio totalmente schermato;

Crossover: quarto ordine acustico, linkwitz, riley;

Terminali: Monowire con connettori placcati oro e schermati con shell in plastica;

Cabinet: realizzato in MDF da 15mm

di spessore con rinforzi interni

Finiture disponibili: apple, o dark oak;

Dimensioni (h x p x l): 30 x 17 x 22 cm

Peso: 4 Kg

Litraggio: 6.6 litri

Prezzo IVA inclusa: euro 130,00 cad.

Distributore: Mpi Electronic

Web: www.mpielectronic.com

bali e qualche colpo di bacchetta sui bordi e sulle pelli, intervallata da un colpo di cassa ben reso. Buona la collocazione degli interpreti all'interno della sala di registrazione, che risulta giustamente intima e raccolta, con la giusta